



CRONACHE DAL CONSIGLIO

Maria Giuliana Civinini, Luigi Marini, Francesco Menditto, Giuseppe Salmé, Giovanni Salvi

NOTIZIARIO N. 22

luglio 2003

OGGETTO: PLENUM 9 e 10/7/2003 E LAVORI DI COMMISSIONE

Sommario

A) Dal Plenum :

- 1. Varato il programma dei corsi di formazione 2004;**
- 2. Incarichi direttivi: le nomine del Presidente del Tribunale di Saluzzo, del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Lecce e del Procuratore della Repubblica di Treviso.**

B) Dalle commissioni:

- 1. I trasferimenti;**
- 2. Proposte di nomina per incarichi direttivi;**
- 3. “Formazione formatori”: risultati e obiettivi della formazione decentrata.**

Plenum

1. Varato il programma dei corsi di formazione 2004.

E' stato approvato il programma degli incontri di studio 2004.

Frutto di un'elaborazione che ha visto il coinvolgimento della rete dei formatori decentrati, dell'associazionismo, del Comitato per le pari opportunità in magistratura, il programma del prossimo anno si sviluppa secondo le linee guida assegnate dal plenum alla formazione con la delibera del maggio 2003.

Tutto indica che siamo di fronte ad un'esperienza piena e matura: i contenuti, il livello delle innovazioni metodologiche (centrate sulla formazione di quel particolare giurista pratico che è il magistrato), le richieste sempre più pressanti di partecipazione ai nostri incontri di studio

tradotta nell'apertura dei corsi ad avvocati dello Stato, del libero foro e degli enti, ai giudici di pace, alle altre magistrature (amministrativa, militare, contabile, tributaria), a notai, commercialisti, authorities (solo il governo ignora volutamente la realtà, affermando nella relazione al ddl sull'ord.giud. che deve farsi la scuola della magistratura per formare finalmente i magistrati, finora destinatari di sporadiche iniziative).

Il programma prevede 47 incontri (cui devono aggiungersi i corsi internazionali, che costituiranno oggetto di una pubblicazione a parte).

Per il settore civile, particolare attenzione è dedicata ai temi del lavoro (interessato da un rilevante processo riformatore), della famiglia, delle società (sette caratterizzato dalla riforma del diritto societario sostanziale e processuale, l'istituzione delle sezioni marchi e brevetti, le annunciate modifiche dei fallimenti), dell'integrazione europea e dell'interazione tra corti interne e corti internazionali (CEDU e CGCE); a questi si accompagnano temi classici di grande rilievo pratico (la responsabilità della PA, il processo civile, le esecuzioni, la tutela sommaria). Inizia la sperimentazione delle interazioni tra formazione centrale e decentrata, attraverso la previsione di un'area tematica consolidata (che vedrà l'apporto dei formatori decentrati in fase di ideazione e attuazione) e di un incontro (quello sulla tutela sommaria) preceduto da una fase di formazione nei distretti incentrata sul rilievo delle prassi. Per il settore penale, un ampio spazio è stato dedicato al diritto internazionale e comunitario, alla cooperazione giudiziaria, alla giurisprudenza delle corti internazionali; si hanno poi temi classici (il dolo, le misure cautelari, la criminalità organizzata), di attualità (la responsabilità nella società del rischio, la responsabilità degli enti giuridici, la tutela dell'ambiente, il terrorismo), di forte rilievo pratico (le indagini difensive, l'esecuzione). La sperimentazione centro-periferia debutta sul tema della prova dichiarativa.

Di grande interesse i corsi interdisciplinari: la motivazione nei suoi profili teorico-pratici, il rapporto tra scienza e processo (medicina legale, prova scientifica, analisi economica del diritto), i soggetti deboli (minori, stranieri), le spese di giustizia (meno eccitante ma di grande impatto concreto), magistrati e mass media.

Le domande devono pervenire al CSM entro il 15 ottobre 2003 utilizzando la scheda elettronica disponibile su www.cosmag.it.

2. Incarichi direttivi: le nomine del Presidente del Tribunale di Saluzzo, del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Lecce e del Procuratore della Repubblica di Treviso.

E' stato nominato **Presidente del Tribunale di Saluzzo** il dott. Alberto De Alessandri – Consigliere di Corte d'Appello a Genova- con 14 voti (Unicost, MI, C.d.l, Schietroma); il dott. Aniello Mosca –Presidente di Sezione del tribunale di Asti- ha riportato 8 voti (Md e Movimenti); astenuti Rognoni, Favara e Berlinguer.

Il Consiglio giudiziario di Torino nel 1992 aveva formulato, all'unanimità, parere negativo alla idoneità alle funzioni direttive superiori del dott. De Alessandri, all'epoca Consigliere Pretore ad Aosta, per avere creato notevoli disagi al foro, al pubblico, ai magistrati della Procura ed al personale amministrativo, protraendo le udienze penali fino a tarda sera a causa della redazione di motivazioni contestuali, così evidenziando circostanze negative "sulle

capacità organizzative dell'Ufficio" e destando "perplexità circa l'equilibrio ed il prestigio nell'esercizio delle funzioni".

Questa circostanza significativa, risalente al 1992 e superata successivamente (come attestato dal Consiglio Giudiziario), pur non comportando un giudizio di inidoneità al conferimento dell'ufficio doveva essere adeguatamente valutata in sede comparativa con gli altri candidati. Ed infatti avevamo ritenuto il dott. De Alessandri prevalere per il posto di Presidente del Tribunale di Tolmezzo sull'unico candidato alternativo il dott. Coppari nei cui confronti, però, era stato formulato recentemente un "durissimo" parere negativo del C.G. che ne evidenziava l'incapacità organizzativa ed una non adeguata "cultura tabellare".

Per il Tribunale di Saluzzo, però, non potevano esservi dubbi sulla prevalenza del dott. Mosca che presentava un curriculum che evidenziava attitudine alle funzioni direttive, senza alcuna caduta nel percorso professionale.

Purtroppo, anche questa volta i criteri ed i parametri previsti dalla circolare sul conferimento degli uffici direttivi sono rimasti "sulla carta".

E' stato nominato **Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Lecce** il dott. Antonio Toriello – attuale Presidente di Sezione di Cassazione- con 14 voti (Unicost, MI, Cdl, Favara). Il dott. Mario Buffa ha riportato 10 voti (Md, Movimenti, Berlkinguer e Schietroma). Astenuto Rognoni

A fronte delle ragioni esposte a favore del dott. Toriello, rappresentate sostanzialmente dalle esperienze direttive maturate (anche nel settore requirente), sia nella proposta di commissione (Menditto) che nel corso degli interventi (Salmè, Salvi) abbiamo sostenuto la prevalenza del dott. Buffa per una pluralità di profili: versatilità dell'esperienza giudiziaria (pretore, giudice – civile, del dibattimento e giudice istruttore-, presidente di sezione di Tribunale, consigliere di corte d'appello, presidente di sezione di corte d'appello); eccezionale laboriosità e capacità organizzativa attestata in tutti i rapporti informativi dei dirigenti e nei pareri dei consigli giudiziari; migliore conoscenza delle problematiche del territorio; particolare impegno professionale e scientifico.

E' stato nominato **Procuratore della Repubblica di Treviso** il dott. Antonio Fojadelli (astenuiti Rognoni, Salvi e Marini).

Dalle commissioni:

1. I trasferimenti.

Nella seduta del 10 luglio la III Commissione ha ritenuto di includere fra i magistrati beneficiari della legge n.133/98 anche quegli uditori che avevano scelto una sede allora non dichiarata disagiata, ma che, al momento della presa di possesso, era stata inclusa fra le disagiate. Si tratta di un numero limitato di casi - magistrati che scelsero la sede verso fine anno e vi giunsero nell'anno successivo - che si è ritenuto di parificare nel trattamento ai magistrati che (uditori o trasferiti su disponibilità) hanno visto la sede dichiarata disagiata uno o più anni dopo la presa di possesso.

Sempre con riferimento ai benefici della legge n.133/98, la prossima settimana la commissione deciderà i termini di pubblicazione o messa a disposizione delle sedi con

riferimento ai magistrati che a fine luglio matureranno il primo quinquennio di permanenza nelle sedi disagiate e potranno usufruire della facoltà di prescelta.

Il problema che si pone è se tale facoltà possa essere esercitata solo all'interno di una pubblicazione generale (e quindi "nel" concorso), oppure possa trovare sfogo al di fuori di una pubblicazione: vuoi con una semplice richiesta di destinazione (come per la legge del 1991), vuoi con una pubblicazione esclusiva.

Qualunque sia la soluzione adottata, non vi è dubbio che i circa 50 magistrati che matureranno il quinquennio fra poche settimane avranno nei fatti la possibilità di ottenere una nuova destinazione entro settembre, massimo ottobre; è, infatti, prevista una pubblicazione ravvicinata e le loro posizioni dovranno essere valutate per prime (unitamente alle domande di chi vanta altre facoltà di scelta preferenziale - v. legge 104/92).

Le diverse soluzioni, invece, possono comportare risultati e tempi diversi per tutti gli altri magistrati che, senza possibilità di prescelta, intendono presentare nuove domande di trasferimento.

La soluzione più semplice sul piano operativo è, senz'altro, quella di una prescelta operata fuori dal concorso. Si tratta però di soluzione che presenta problemi di compatibilità col dato normativo (chi come me ha partecipato alla formulazione del testo di legge sa che l'intenzione del legislatore del 1998 - giusta o sbagliata che sia - fu quella di una prelazione da esercitarsi all'interno dei concorsi ordinari) e si muoverebbe sulla scia di quella del 1991, che qualche problema ha creato; infatti, la facoltà dei magistrati beneficiari di attivare in qualunque momento una domanda, che ha diritto di priorità, si pone al di fuori di ogni programmazione consiliare e rischia di entrare in conflitto con l'eventuale programmazione già effettuata.

Nella ipotesi che in commissione prevalga l'idea della scelta fuori concorso, il consiglio a fine luglio e fine novembre dovrà chiedere ai magistrati interessati se intendono esercitare la facoltà di prescelta e con riferimento a quali uffici. Dovrà prevedersi che in caso di più domande per lo stesso posto si proceda ad una comparazione (concorso) fra i richiedenti.

Accanto a queste procedura resterebbe in piedi l'esigenza di procedere ad almeno un concorso ordinario prima della scelta delle sedi da parte degli uditori (scelta che la commissione chiede di posticipare di 2-3 mesi, previo consenso della IX Commissione).

Nell'ipotesi che prevalga l'idea dell'esercizio della facoltà all'interno di un concorso aperto, la commissione dovrà procedere ad una programmazione attenta e rigorosa delle pubblicazioni, essendo evidente che occorrerà consentire che l'esercizio della prescelta e la ordinaria mobilità possano vedere il nuovo/i nuovi concorso/i esaurito/i prima di febbraio (epoca di presumibile individuazione della sedi da assegnare agli uditori).

Credo che la decisione che la commissione deve assumere possa godere di una certa serenità, considerato che saranno certamente oltre 430-450 (a fronte di meno di 310 uditori) i posti di primo grado disponibili a febbraio 2004; si tratta di stima che tiene conto dei posti attualmente vacanti in primo grado, dei posti di magistrato distrettuale che saranno pubblicati a breve e di quelli che si libereranno a seguito delle pubblicazioni aperte (160 di primo grado; 120 di secondo; un centinaio per i semidirettivi e la cassazione). Fra le sedi che si libereranno entro febbraio saranno certamente ricomprese quelle (disagiate) che lasceranno libere i circa 80 colleghi che matureranno nel corso del 2003 la facoltà di prescelta.

2. Proposte di nomina per incarichi direttivi.

E' stato proposto all'unanimità il dott. Ottavio Abate, attualmente presidente del Tribunale di Sala Consilina, per l'ufficio direttivo di **Presidente del Tribunale di Castrovillari**.

Per la **Procura della Repubblica di Isernia** è stato proposto il dott. Antonio La Venuta attualmente Procuratore della Repubblica di Lucera con quattro voti: Buccico, Riello, Schietroma, Mammone; astenuti Aghina e Menditto

3. "Formazione formatori": risultati e obiettivi della formazione decentrata.

Il corso "formazione formatori", tenutosi a Roma nei giorni 7-8-9 luglio 2003, ha evidenziato il conseguimento di due importanti obiettivi, frutto della ultradecennale attività del Consiglio superiore della magistratura ed, in particolare, delle iniziative ascrivibili all'ultimo anno di consiliatura.

Il primo obiettivo è riassumibile nel rinnovato approccio al tema della formazione, a livello diffuso. In questo senso, si è registrata, soprattutto negli interventi dei formatori decentrati e nella ricognizione di attività svolte nell'ultimo periodo, la piena condivisione dei contenuti della delibera del CSM sulle linee guida per la programmazione del 2004 nella parte in cui propone un superamento della prospettiva del "travaso" e della "trasmissione" di saperi con quella della "costruzione dialogica delle conoscenze".

L'atteggiamento non sembra assecondare opzioni metodologiche fini a stesse o legate alle sole esigenze del singolo magistrato. Piuttosto, può considerarsi il frutto della convinzione che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura sono conseguibili anche attraverso una struttura formativa che, per le sue modalità di funzionamento, esclude un modello unico di giudice, o tentativi di orientamento, omologazione e cristallizzazione delle soluzioni interpretative o operative.

Proprio sul progetto generale di "costruzione delle conoscenze" attraverso un approccio dialogico, ci si è avvalsi del contributo di alcuni professionisti della formazione (Prof.ri Orsenigo e Manoukian). Con costoro è iniziato un percorso collaborativo in sede di gruppi di lavoro (peraltro già sperimentato nei laboratori di autoformazione dei giudici minorili e dei magistrati di sorveglianza), utile a far comprendere a coloro che si occupano di formazione quali siano le potenzialità degli strumenti metodologici alternativi alla formula convegnoistica, la loro varietà e gli ostacoli organizzativi e psicologici da superare per rendere effettivo il "salto di qualità" che la programmazione da anni si propone, nonché ad individuare le varie tecniche di stimolazione del confronto tra operatori del diritto.

Il secondo obiettivo, strettamente connesso al primo, è rappresentato dall'ormai compiuto "decollo" della rete decentrata dei formatori. Lo attestano, in primo luogo, le importanti indicazioni provenienti dalle varie realtà locali su metodi e contenuti delle proposte formative, che, peraltro, hanno innervato la programmazione consiliare del 2004 (ad es. le iniziative sull'analisi delle questioni controverse in Cassazione); ed, inoltre, la fattiva e motivata partecipazione e lo spirito critico che molti referenti locali hanno profuso nei gruppi di lavoro e nei dibattiti tenutisi nelle tre giornate romane.

Su questo versante non sono mancati spunti utili a far emergere interessanti novità metodologiche e contenutistiche (da adottare nei futuri progetti formativi locali o centrali).

Accanto a tali proposte, sono emerse indicazioni sulle lacune di cui attualmente soffre la formazione decentrata, a livello organizzativo o di coordinamento con la dirigenza degli uffici. Taluni hanno anche elaborato uno scritto articolato in una serie di suggerimenti per potenziare il servizio decentrato, con specifico riferimento alle esigenze di riconversione. Sono dati su cui ragionare per calibrare futuri interventi consiliari, e sui cui, d'altronde, i consiglieri presenti ai lavori hanno già offerto utili indicazioni (sotto il profilo della sensibilizzazione dei dirigenti degli uffici alle esigenze della formazione).

I risultati sinteticamente illustrati non possono dirsi casuali. Appaiono agevolati dalla recente attivazione di una rete di collegamento permanente tra componenti del Comitato scientifico e responsabili distrettuali, fortemente voluto dalla Nona Commissione del CSM a partire dall'autunno del 2002. L'incontro ha rafforzato certe connessioni e ne ha create di ulteriori, con una dialettica sollecitata dalla formula organizzativa dell'iniziativa, aperta al confronto più che alla trasmissione di un modello "preconfezionato" di formazione.

Sulla base di quanto rilevato sopra, quello della rete di collegamento è uno strumento che ha già dato i suoi frutti. Ma, come sottolineato dai numerosi partecipanti al corso, va continuamente alimentato nella convinzione che il patrimonio di conoscenze sui bisogni formativi, sui metodi didattici e sulle risorse umane da coinvolgere nei progetti, sia suscettibile di incessante aggiornamento.

L'incontro "formazione formatori" ha dato spazio alla illustrazione del protocollo metodologico e del coordinamento, redatto dal Comitato scientifico nel febbraio del 2003 e presentato non come un "punto d'arrivo" ma come razionalizzazione del "già fatto"; gli stessi componenti del Comitato scientifico hanno ammesso che sotto certi profili "pecca per difetto" nei confronti di una formazione decentrata, adatta a dare spazio a nuove sperimentazioni o a soluzioni elastiche a livello organizzativo, non soffrendo di alcuni limiti imposti dai costi e dalle distanze tra soggetto erogatore del servizio e fruitori.

Nell'ottica della attivazione del rapporto sinergico tra formazione centrale e decentrata, l'incontro ha occasionato la presentazione di alcune novità contenute nella programmazione dei corsi del 2004, positivamente accolte dai partecipanti:

1) A livello organizzativo, si è previsto di affidare il coordinamento dei corsi centralizzati appartenenti alla c.d. area consolidata (ossia quelli che rispondono ad una esigenza formativa stabile, non soggetta a variazione nelle sue linee di fondo: ad es. problematiche del dibattimento penale; o la prova civile) a formatori provenienti dalle sedi decentrate.

2) Sotto il profilo dello sviluppo della dimensione cognitiva, i corsi sulla "prova dichiarativa" nel processo penale e sulla "tutela sommaria nel rito civile", sperimenteranno incontri preparatori a livello locale, per la raccolta delle varie soluzioni interpretative e per mettere a fuoco questioni da approfondire a livello centrale. L'attività svolta in questa sede verrà poi nuovamente divulgata nell'ambito della formazione decentrata, al fine di sollecitare il confronto tra le diverse prassi sul territorio nazionale e, quindi, di valorizzare quelle tecniche "virtuose", che, nel rispetto del contesto normativo, sono suscettibili di produrre una effettiva accelerazione nella definizione dei procedimenti.

3) Attraverso laboratori di autoformazione da istituire a livello decentrato, si è programmato di individuare questioni e temi di dibattito da far confluire in un incontro nazionale sul tema dell'"arte del giudicare", in una prospettiva che, privilegiando la dimensione valoriale dell'attività del magistrato, è funzionale a fornire risposte sugli interrogativi fondamentali sul

ruolo e sulla identità della magistratura, al fine di rendere consapevole il singolo del rapporto tra sistema normativo, realtà sociale e funzione giurisdizionale.

I frutti di una simile iniziativa sono, peraltro, destinati ad essere utilizzati anche in occasioni di confronto con esperienze straniere, a livello europeo.